

Enti locali
La riforma
al vaglio
della Camera

ROMA. Approva alla discussione e al voto dell'aula di Montecitorio l'annosa questione della riforma autonómica. Comuni, Province, Regioni chiedono da tempo nuove regole per allineare la macchina amministrativa alle nuove esigenze delle popolazioni locali.

Buferà sul direttore di Raidue
Polemiche nell'azienda e fuori
per quella sortita: «Erano
belli gli anni del fascismo...»

Sodano non vale i patti Dc-Psi

«O lo cacciamo o ce lo teniamo così com'è». È il ritornello ripetuto ieri mille volte da qualche consigliere della maggioranza, mentre su Sodano piovevano critiche spietate. L'epilogo, provvisorio, l'ha segnato la difesa d'ufficio assunta dai giornali del Psi e della Dc: Sodano è rimandato a settembre, le sue infatuazioni per il fascismo non valgono l'accordo di ferro che Dc e Psi hanno fatto sulla Rai.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Oggi il caso Sodano finisce in commissione di vigilanza. Ieri il capogruppo comunista, on. Querciolini, ha chiesto al presidente della commissione, on. Borri, di scrivere all'ordine del giorno la questione «delle gravissime e incredibili dichiarazioni del direttore di Raidue sul fascismo». La vicenda non è destinata, dunque, a chiudersi, nonostante la controffensiva scatenata ieri da Sodano con l'ausilio di zelanti collaboratori che non hanno lesinato telefonate mirate a singoli giornalisti che si occupano del caso; non è destinata a chiudersi nonostante il provvisorio epilogo sancito ieri sera in consiglio per la mediazione dispiegata dal presidente Manca: è meglio sospendere il giudizio e definirlo a novembre, quando il consiglio valuterà i piani di trasmissione delle singole reti. E quando a viale Mazzini potrebbe esserci un altro direttore (Gianni Pasquarelli) con un consiglio prorogato (e, perciò, debile) o anche un consiglio rinnovato e con una componente di maggioranza omogenea all'asse Craxi-Andreotti-Forlani, ieri, di buona mat-



aveva convocato una conferenza stampa sul problema dell'informazione, ma puntualmente si sono giunte le domande su Sodano, sugli «anni belli del fascismo» che questi aveva evocato. «Sono affermazioni irresponsabili e inaccettabili», risponde Veltroni, che cita la partecipazione di Sodano alla campagna intimidatoria contro i giornalisti comunisti; si no a «sconsigliare i consiglieri comunisti dall'occuparsi troppo di Raidue. Bernardi antici-

pa che porrà la questione nella riunione del consiglio convocata per il pomeriggio, a viale Mazzini: toccherà anche capire se davvero vige la regola vantata da Sodano, secondo la quale egli ottiene più soldi per la sua rete (togliendoli alle altre)?... Sodano è un giocherellone, gli piace scherzare, ma scherza che il rischio ha finito per scherzare con il fuoco, cioè addirittura con il fascismo. A protezione di Sodano scende in campo il socialista Pellegrino. Per parte

Sulla legge critiche delle Acli
Oggi manifestazione Fgci

Droga, litigano
al Senato
2 sottosegretari

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «Dammi la delega! Mostra la delega!», urla il sottosegretario alla Giustizia Franco Castiglione, socialista, invocando contro il suo più giovane ed esile collega liberale delle Finanze, Stefano De Luca. La scena si svolge al tavolo della presidenza delle commissioni congiunte Giustizia e Sanità riunite per la votazione finale sulla legge antidroga. I contrasti interni al governo e alla maggioranza per appropriarsi di pezzi di questa legge sono esplosi quando si è discusso dell'articolo relativo all'attività di controllo e di vigilanza della polizia negli spazi doganali e fuori di essi.

Il sottosegretario al ministero delle Finanze si è presentato nell'aula con un emendamento che prevedeva specifiche competenze del ministero per la disciplina dei controlli. Non l'avesse mai fatto. È insorto un veemente Castiglione contestando il potere del De Luca di presentare emendamenti che, secondo lo stesso Castiglione, non erano stati autorizzati dal governo. Anzi, l'unico cui era stato consentito di presentare emendamenti in Parlamento era - a suo dire - il ministro della Giustizia. Nella disputa ha provato a metterci il naso il sottosegretario dc agli Interni Gian Carlo Ruffino prendendosi la sua dose di invettive. Fallita la timida opera di mediazione di Ruffino e mentre nell'aula si sentiva urlare «vergogna», il presidente della commissione Sanità, Sisinio Zito, infastidito e mortificato per la poco edificante scena, ha dovuto sospendere la seduta. Al rientro nell'aula, il famoso emendamento di De Luca non c'era più. Per la verità non c'era più nemmeno De Luca.

Perfino il relatore socialista, Giorgio Casoli, ha dovuto ammettere che il governo crea problemi all'iter della legge presentando emendamenti a getto continuo e spesso non coordinati nel governo stesso. Nella giornata di ieri l'opposizione di sinistra ha messo a segno due punti non irrilevanti: la costituzione di «sportelli antidroga» nelle scuole medie superiori e l'istituzione del servizio alternativo di lega per i giovani vittime della droga.

Sportelli. L'emendamento dei senatori comunisti Ersilia Salvato, Giovanni Ranalli, Nereo Battello, Grazia Zulla, Ferdinando Imposimato, Luigi Meriggi e Isa Ferraguti è stato approvato con il consenso di alcuni dc, fra i quali Maria Fida Moro e con i voti delle altre opposizioni di sinistra. La propo-

Walter Veltroni denuncia il «rischio di regime» che incombe sull'informazione

«C'è una campagna di sapore maccartista»

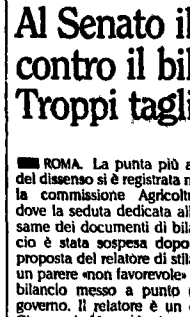
«C'è un rischio di regime, è in atto una campagna di stampo maccartista». In una conferenza stampa il Pci lancia l'allarme per l'aggressione contro giornali e giornalisti che si rifiutano di far parte del coro», denuncia la campagna di intimidazione personale accentratasi dopo le sortite di Andreotti e Romiti contro la stampa indocile. «Sarà battaglia frontale contro chi volesse ricondurre la Rai agli anni 50».

ROMA. Walter Veltroni soppesa le parole, avverte: «Non siamo abituati a parlare a vanvera. Se lanciamo un allarme, lo facciamo a ragion veduta. C'è un rischio di regime, è in atto un'aggressione contro giornali e giornalisti che si rifiutano di cantare nel coro. C'è un rignoglio di maccartismo quale non si vedeva da tempo, dovuto a un potere politico risso, settario e stalinista, che vuole controllare l'informazione. Chi non è d'accordo è bollato come comunista, quindi come uno da colpire». Davanti ai giornalisti,

esprime opinioni difformi da quelle di chi governa. Costi il segretario di un partito. (Craxi) l'attacco di un giornale (La Stampa) perché dissenso sulla legge contro la droga; Canale 5 offre generosi spazi a Sbardella, perché questi possa scagliarsi contro i giornalisti dell'Ansa (ai quali va la nostra solidarietà) per come seguono le vicende di Roma; il Cio, se si comporta da giornale di partito; insisto perché venga privatizzato, non si capisce perché lo debba finanziare tutta la collettività; il direttore socialista di Raidue partecipa anch'egli al «dagli al comunista tra un'elogia e l'altro del fascismo». Tutto ciò è il prodotto di un sistema nel quale l'informazione è concentrata nelle mani di pochi gruppi industriali e finanziari. Mi chiedo che cosa accadrà se si andasse ancora oltre, se Berlusconi si appropriasse della Rai. La conferenza stampa è servita anche a fare il punto

sulla legge per la tv e le scadenze della Rai. Ne hanno parlato Veltroni e Vita.
Legge. La maggioranza ha liquidato il suo stesso disegno di legge, teme l'imminente sentenza della Corte costituzionale poiché la Consulta ha già dichiarato l'illegittimità del duopio Rai-Berlusconi. Il Pci è contrario a sotterfugi che si ipotizzano nella maggioranza: ad esempio, infilare norme per la tv nella legge sulle telecomunicazioni. Il Pci è pronto al confronto, con una sola precondizione: far riferimento ai principi della Costituzione. In primo luogo, norme rigorose contro le concentrazioni perché non possono esserci trust amici e trust nemici. Il ministro Mammì ricorda che il suo progetto originario (due sole reti a Berlusconi) è stato stravolto dall'accordo di maggioranza. Il Pci è pronto a riprendere il confronto partendo da quel progetto, a stralciare due capitoli per accelerarne

Bocciatura per Mannino
Al Senato il relatore dc
contro il bilancio
Troppi tagli all'agricoltura



Paolo Cirino Pomicino

ROMA. La punta più alta del dissenso si è registrata nella commissione Agricoltura dove la seduta dedicata all'esame dei documenti di bilancio è stata sospesa dopo la proposta del relatore di stilare un parere «non favorevole» sul bilancio messo a punto dal governo. Il relatore è un dc, Giampaolo Mora, che è anche presidente della commissione. Il ministro Calogero Mannino, presente alla seduta, non ha voluto rilasciare dichiarazioni, riservandosi di parlare oggi a conclusione della discussione. Il governo, con la manovra finanziaria e di bilancio, ha tagliato 871 miliardi al settore agricolo. «Non è dunque solo il Pci a criticare i tagli del bilancio», ha commentato il senatore Aroldo Cascia, capogruppo comunista in commissione, invitando la maggioranza a non limitarsi a manifestare disagio e critica nei confronti del governo, ma ad essere coerente fino in fondo e a confrontarsi con le proposte dei senatori comunisti. È quel confronto sull'aggiornamento del piano agricolo, sui piani di settore e sui piani alimentari

Finanziaria
Per l'Inps
solo 1500
miliardi

ROMA. Continua la guerra delle cifre a distanza tra il governo e il presidente dell'Inps Millettto. Quest'ultimo ha denunciato l'assenza dal bilancio statale designato dalla Finanziaria '90 di 5.000 miliardi dovuti all'Istituto previdenziale per le spese di assistenza. Un'attentato bello e buono alla riforma dell'Istituto approvata l'anno scorso, che prevede la separazione tra previdenza e assistenza. Anche il governo ombra, nella sua contro-manovra, mette l'indice su questa « dimenticanza » del governo che si aggiunge a diversi « trucchi » contabili. Ieri il ministro del Bilancio Cirino Pomicino ha in parte ammesso la « dimenticanza » ma giustificandola. « In bilancio ci sono 1.500 miliardi », ha affermato, « per il resto l'Inps si avvarrà delle solite anticipazioni di tesoreria. Perché non iscriverne a bilancio tutti i 5.000 miliardi? ». La legge - risponde il ministro - parla di una sua applicazione graduale. Cirino Pomicino ha anche nuovamente negato che non siano contabilizzate le maggiori spese dovute ai rinnovi contrattuali: si tratterebbe di 13.000 miliardi nel triennio.

Il ministro sulla difensiva. Abolire il Fio? Polemico il Pci

Finanziaria, malumori nella Dc
Cirino Pomicino promette investimenti

Primi scricchiolii nella maggioranza al Senato e crescente scetticismo sulla reale incisività della manovra finanziaria di Andreotti: il ministro del Bilancio Cirino Pomicino cerca di correre ai ripari spiegando che ci saranno effetti positivi « per l'economia reale », e fornendo una interpretazione autentica del pensiero di Guido Carli sulle privatizzazioni. Intanto, visti da vicino, i conti del governo non tornano...

ALBERTO LEISS

ROMA. Lo stop alla finanziaria venuto dalla commissione agricoltura del Senato sembra essere il sintomo più evidente di un malumore che riprende a serpeggiare nelle fila della maggioranza, e soprattutto della Dc. Ieri c'è stata anche una riunione del gruppo democristiano al Senato con i ministri Carli e Cirino Pomicino. Pare che solo il « rigorista » Beniamino Andreatta abbia speso qualche parola in difesa dei ministri. Molti senatori dc si sono lamentati per i tagli alla sanità, agli enti locali, per una non sufficiente caratterizzazione « sociale » delle proposte del governo. Si vedrà oggi quale il livello del dissenso: la Dc preparerà i

suoi emendamenti, mentre i ministri avranno incontri con i presidenti democristiani delle commissioni del Senato. Ieri mattina Cirino Pomicino, incontrandosi con i giornalisti economici, si era mostrato piuttosto ottimista a proposito dei rapporti con la maggioranza. « Seguiamo al punto e alla virgola le indicazioni del Parlamento - aveva detto - se qualcuno vuole cambiare gli obiettivi di fondo vuol dire che è la maggioranza a contraddire se stessa ». Per Pomicino, poi, dentro le compatibilità della manovra, « bei vengano nuove proposte », non sarà certo lui a spaventarsi di un po' di vivacità nel dibattito parlamentare.

di destinati ad investimenti (voglio anzi eliminare il Fio - fondo investimenti e occupazione, n.d.r. - cioè l'unico che il Bilancio gestisce direttamente), così come ha negato dissenso con altri ministri, a cominciare da quello per il Sud (« Misasi è quello che più ha difeso la mia legge »). Al Bilancio resterebbe una maggiore autorità di coordinamento delle risorse, che andrebbero concentrate sul progetto più utili, d'accordo con sindacati, imprese e amministrazioni locali. Un bel sogno, non c'è che dire. Il ministro però non spiega come mai nessuno ci aveva pensato prima, né come farà lo Stato burocratico e clientelare italiano a trasformarsi magicamente in un'amministrazione più accentrata ma efficiente, un po' « alla francese » per intenderci. E infatti l'opposizione di sinistra, sia al Senato che alla Camera - con una specifica mozione sul Fio - ha chiesto maggiori delucidazioni. Il capogruppo comunista alla commissione Bilancio del Senato, Ugo Spottè, avanza precise domande: come ha funzionato il Fio in questi sette anni? Sono state rispettate procedure d'appalto e criteri di selezione? Non doveva essere proprio il Fio uno strumento di programmazione strategica? Perché il governo lo ha trasformato nell'ennesimo canale di finanziamenti a pioggia e clientelare? C'è anche chi lo osserva, come il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, il comunista Luigi Castagnola, che tutto sommato i fondi Fio sono stati spesi più velocemente di altri. Ha davvero senso ora sbaraccare quel meccanismo, visto che i diversi tentativi del governo di migliorare velocità e qualità della spesa per investimenti sono ingloriosamente falliti? Cirino Pomicino, rispondendo ad una nostra domanda, ha anche fornito un'interpretazione temperata del proposito di privatizzazione generalizzata manifestati dal suo collega Carli. « Non è un messaggio thatcheriano - ha detto - non vogliamo cedere ai tre-quattro grandi gruppi privati le banche e gli enti economici pubblici, ma favorire la diffusione dell'azionariato e recupero di efficienza ». Del resto,